
Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

IL RACCONTO

Beppe Marcarini, dai campi da calcio ai lager: storia di un sogno nerazzurro spezzato

L'operaio della Dalmine nato nel 1922 ricordato allo stadio prima di Atalanta-Sassuolo. I coetanei: «Sapeva giocare bene ». Tornò dalle miniere in Polonia, debilitato, facendosi accompagnare al campo per sedersi su una sedia e guardare le partite. Morì nel 1946



Beppe Marcarini in una foto scattata a Trieste prima di una partita durante il servizio militare a inizio anni '40

Correva sui campi da calcio di Curnasco, da bambino. Erano gli anni in cui a Bergamo si costruiva il Brumana. E lui, Beppino, aveva un sogno: giocare nell'Atalanta. Si chiamava Giuseppe Marcarini, nato a Treviolo nel 1922: di lui hanno parlato più coetanei in un filmato realizzato dagli studenti del Natta, ricordandolo come uno che con il pallone ci sapeva fare, uno che aveva classe e

sapeva stare in campo. Fino alla chiamata alle armi, nel 1940, e l'arrivo sul fronte di Trieste.

Ma anche lì aveva tentato di non abbandonare la sua passione per il calcio. Almeno fino all'8 settembre del 1943 e la renitenza alla leva della Repubblica Sociale Italiana. Beppino, così lo chiamavano, fu fatto prigioniero dai tedeschi, nei campi di lavoro in Polonia, in miniera, dove aveva scritto anche un diario tra le righe di un libro di scienze che trattava come un tesoro segreto. Tornato a Treviolo nel

1945, era libero, ma non più in grado di reggersi in piedi, e aveva continuato a coltivare la sua passione per il calcio facendosi accompagnare su una sedia vicino al campo di Curnasco, a vedere le partite. Fino a quando le forze lo abbandonarono del tutto: morì nel 1946.

Una storia di vita nel dramma della Seconda Guerra Mondiale e della follia nazifascista. Sabato allo stadio, all'inizio di Atalanta-Sassuolo, il club nerazzurro ha rinunciato a 20 secondi di spazio pubblicitario video a bordo campo, proiettando spezzoni del filmato curato dagli studenti del Natta su Marcarini. Uno «spot» per la memoria accolto dalla società e voluto dall'Istituto per la Storia della Resistenza, dal Comune, dalla Uisp e dalla Lega Calcio

Armando Di Landro
1 febbraio 2016 | 11:24
© RIPRODUZIONE RISERVATA